

La manovra Il piano

Legge di Stabilità Brunetta: dimissioni? No, ci sono solo discussioni. Oggi vertice con Grilli

Meno tasse su imprese o famiglie? La grande sfida tra i relatori

Possibile il congelamento del «tesoretto» di 6,7 miliardi

ROMA — L'ultimo tentativo lo farà il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, questa mattina. E se anche questo incontro con i relatori di maggioranza della legge di Stabilità non dovesse produrre risultati, si fa strada la possibilità che il «tesoretto» per la riduzione delle tasse, maturato con l'accantonamento del taglio dell'Irpef, venga addirittura congelato. Consegnato, di fatto, nelle mani del prossimo esecutivo.

Pdl, Pd e Udc non riescono a trovare la quadra su come utilizzare i pochi soldi che ci sono a disposizione per l'anno prossimo, poco meno di un miliardo di euro. Il Pd punta agli sgravi sul lavoro dipendente, il Pdl ad alleggerire il carico tributario delle imprese e l'Udc vuole concentrare i benefici fiscali sulle famiglie. Una scelta va fatta, perché tutte e tre le cose insieme, con quel poco che c'è, non avrebbero senso. I vantaggi per i singoli contribuenti sarebbero talmente esigui da non essere nemmeno avvertiti.

Di fronte al rischio di disperdere il miliardo per il 2013, dunque, si concretizza la possibilità di accantonare l'intervento, rinviandolo alla discrezionalità del governo che si formerà dopo le elezioni di primavera. Le risorse disponibili per il 2013 e il 2014, che sono già più consistenti, pari a oltre 3 miliardi di euro, verrebbero parcheggiate in un fondo. Lo stesso che potrebbe accogliere anche le risorse stanziare per detassare il salario di produttività, 1,6 miliardi per il 2013, se le parti sociali non dovessero raggiungere un accordo soddisfacente per il governo. Un'intesa tra i partiti sul pacchetto fiscale della mano-

vera appare ancora lontana. Ieri s'è sfiorata la rottura tra Pier Paolo Baretta e Renato Brunetta, i relatori per il Pd e il Pdl, nel corso di un incontro con il sottosegretario dell'Economia, Gianfranco Polillo. «Tutti vogliamo ridurre il cuneo fiscale, sostenere la produttività e ridurre l'Irap, ma tutte queste cose vanno fatte nel giusto equilibrio. O arrivano risposte dalla maggioranza o non ci sto» ha detto Brunetta. «Dimissioni dall'incarico di relatore? Ma no, ci sono solo delle discussioni» ha aggiunto. Anche Baretta ha sdrammatizzato, parlando di «normale dialettica». Resta il fatto che le posizioni dei partiti, a fine giornata, apparivano ancora distanti.

Tutto sta alla mediazione di Grilli. Gli emendamenti per recepire l'eventuale accordo, con le modifiche alla legge, sono attesi entro stasera dalla Commissione Bilancio. Insieme ai chiarimenti del governo su come intende compensare, con altri tagli sullo stesso ministero dell'Istruzione, il mancato risparmio dovuto alla cancellazione della norma che allungava l'orario di lavoro dei professori nella scuola. La legge arriverà in Aula alla Camera mercoledì prossimo. Nel frattempo il garante degli scioperi, Roberto Alesse, spera che vengano ripristinati i fondi per l'attività dell'Authority. «Altrimenti — dice — questo organismo sarà costretto a sospendere la sua funzione».

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il «tesoretto» da spendere

1 La rinuncia al taglio dell'Irpef renderebbe disponibile 1 miliardo sul 2013, oltre 3 sul 2014 e altri 2,5 miliardi a partire dal 2015.

Più detrazioni sul lavoro dipendente

2 Il Pd spinge per concentrare le risorse 2013 sul taglio del cuneo fiscale. L'ipotesi è di aumentare le detrazioni fiscali per il lavoro dipendente.

Meno Irap per imprese e autonomi

3 Il Pdl insiste per un alleggerimento del carico fiscale sulle imprese. Il taglio dell'Irap sul costo del lavoro, agevolerebbe anche gli autonomi.

Detrazioni più alte per figli e coniuge

4 L'altra ipotesi, sostenuta dall'Udc, è di destinare le risorse 2013 alle famiglie. In questo caso con l'aumento delle detrazioni sui familiari a carico.

I fondi

Per detassare il costo del lavoro sono disponibili 1,6 miliardi